

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM



Bologna
University Press

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS
CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM

3



Board of Governors of the Academy of Sciences of Bologna

President: Prof. Luigi Bolondi

Vice-President: Prof.ssa Paola Monari

Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Lucio Cocco

Vice-Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Aldo Roda

Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Giuseppe Sassatelli

Vice-Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Riccardo Caporali

Treasurer: Prof. Pierluigi Contucci

Annales. Acta Academiae Scientiarum Instituti Bononiensis Classis Scientiarum Moraliu

Editor in Chief

Antonio C. D. Panaino

Assistant Editor

Paolo Ognibene

Editorial Board

Giuseppe Caia (Juridical Sciences)

Loredana Chines (Philology and Italian Studies)

Raffaella Gherardi (Social and Political Sciences)

Paola Monari (Economic and Financial Sciences)

Giuseppe Sassatelli (Archaeological and Historical Sciences)

Walter Tega (Philosophical and Anthropological Sciences)

Editorial Consultant of the Academy of Sciences of Bologna

Angela Oleandri

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40123 Bologna

tel. (+39) 051 232 882

ISBN: 979-12-5477-672-8

ISBN online: 979-12-5477-673-5

ISSN: 2389-6116

DOI: 10.30682/annalesm2503

www.buonline.com

info@buonline.com

Copyright © the Authors 2025

The articles are licensed under a Creative Commons Attribution CC BY 4.0

Cover: Pellegrino Tibaldi, *Odysseus and Ino-Leocothea*, 1550-1551,
detail (Bologna, Academy of Sciences)

Layout: Gianluca Bollina-DoppioClickArt (Bologna)

First edition: December 2025

Table of contents

Prefazione , <i>Luigi Bolondi</i>	1
Introduzione / Introduction , <i>Antonio C. D. Panaino</i>	5
Shakespeare, Cervantes, la letteratura, il teatro e il sogno... <i>Nadia Fusini</i>	9
La festa e il cibo. Cultura popolare e cultura di élite <i>Massimo Montanari</i>	21
Note sul disagio giovanile <i>Stefano Bolognini</i>	31
Filologia ed erudizione nella Grecia antica. Il contributo di Francesco Bossi <i>Franco Montanari</i>	43
L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini. Premessa <i>Alfredo Cottignoli</i>	57
Leopardi e Dante. Preliminari per nuove ricerche <i>Andrea Campana</i>	59
Emilio Pasquini e la <i>Lectura Dantis Bononiensis</i> <i>Giuseppe Ledda</i>	69
Dantismo muratoriano: non solo <i>Perfetta poesia</i> <i>Fabio Marri</i>	77
Il commento alla <i>Commedia</i> di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio <i>Paola Vecchi Galli</i>	87

Introduzione all'incontro interdisciplinare "Musica Urbana. Suoni e rumori nell'età contemporanea"	97
<i>Giuseppina La Face</i>	
La città che suona e canta	99
<i>Paolo Fabbri</i>	
Soundscape, fonosfera e musicologia urbana	103
<i>Franco Piperno</i>	
Un silenzio che spacca le orecchie	107
<i>Ugo Berti Arnoaldi</i>	
Persone ferite da suoni e rumori	111
<i>Domenico Berardi</i>	
Geografie del suono: per un'antropologia dell'ascolto nella prima età moderna	115
<i>Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca</i>	
La musica che inquina e la tutela dell'ambiente	119
<i>Marcella Gola</i>	
La prospettiva dell'ecologia acustica nella formazione musicale	123
<i>Carla Cuomo</i>	
Soslan e la Ruota di Balsæg	127
<i>Paolo Ognibene</i>	
Tra cielo e terra. Riflessioni sul culto della dea Anāhitā e sui rituali in suo onore	137
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	
Il pastore e le bestie. Un modello di potere autocratico in Grecia antica	153
<i>Matteo Zaccarini</i>	
Il pallone di Alessandro. Simbologie inverse del potere tra opposti contendenti alla luce delle numerose ricezioni del <i>Romanzo di Alessandro</i> nelle tradizioni greca, latina, armena e siriana	167
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	

Soslan e la Ruota di Balsæg

Paolo Ognibene

Dipartimento di Beni Culturali

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Accademico Corrispondente Residente

Abstract

In the Ossetian Nart epic, the cycle of tales featuring the hero Soslan holds a prominent place. The most well-known of these stories is undoubtedly *Soslan in the Land of the Dead*, but particular interest has also been drawn by the tale *The Death of Soslan*, which is the focus of the present work.

Keywords

Nart Epos, Soslan, Balsæg's Wheel, Ossetians.

La scoperta dell'epos dei Narti va collocata in un preciso momento storico: la conquista militare russa del Caucaso, avvenuta fra la seconda metà del Settecento e la seconda dell'Ottocento. In quel periodo le spedizioni militari e la conquista di territori avvenivano in modo molto diverso dal presente: la componente militare era seguita da gruppi di studiosi che indagavano i costumi, la lingua e tutti gli aspetti di interesse delle culture presenti nei territori invasi (Ognibene 2023a, 205-209). Si trattava di spedizioni in stile napoleonico, ovvero impostate allo stesso modo della spedizione militare di Napoleone in Egitto a fine Settecento.

Durante la conquista del Caucaso la Russia adottò un atteggiamento "bizantino". I Bizantini svariati secoli prima avevano ben compreso che era più semplice governare un territorio con il quale si condivideva la fede e allo stesso tempo, per mantenere molte regioni differenti per lingua e cultura all'interno dell'impero, era necessario favorirne l'integrazione e la diffusione della propria cultura. Da un lato quindi la Russia cercò di favorire la riconversione di quei popoli che precedentemente erano stati cristiani e allo stesso tempo dotò di un alfabeto le lingue che ne erano prive.

Questa opera fu messa in atto diligentemente ed interessò anche gli Osseti. Gli Osseti parlano una lingua iranica orientale, l'unica lingua iranica presente al giorno d'oggi sul territorio europeo: rappresenta ciò che resta dell'elemento iranico in Europa che nell'antichità si estendeva su tutta la regione a nord del Caucaso e del mar Nero. L'alfabeto per l'osseto fu creato sulla base del cirillico con alcune lettere in aggiunta per rendere i fonemi presenti in osseto, ma non in russo e quindi non coperti da una lettera cirillica (Tomelleri; Salvatori 2011, 138-146). Il primo testo che fu scritto con questo alfabeto fu l'insegnamento di base del cristianesimo: il volume fu stampato nel 1798 a Mosca (NUč 1798). Allora non si pensava che ci fosse qualcosa di interessante presso gli Osseti da mettere in forma scritta. Questa idea si rivelò ben presto essere profondamente sbagliata.

Mentre gli studiosi si spostavano fra le montagne del Caucaso alla ricerca degli Alani, che da secoli erano scomparsi dalle cronache e dei quali non si sapeva più niente,¹ si imbarcarono nei Narti e fu un incontro non meno interessante. Nei villaggi di montagna dell'Ossezia sentirono ed iniziarono a trascrivere svariati racconti che avevano per protagonisti quelli che noi definiremmo "eroi non convenzionali" chiamati Narti (Ognibene 2019, 113-128). Si è discusso molto anche sul nome di questi eroi: per Abaev sarebbe un termine altaico da ricollegare a *nar* "sole", per cui i Narti sarebbero i "figli del Sole".² La maggior parte degli studiosi non condivide questa opinione e ricollega invece il termine all'ambito indoeuropeo con un significato che si rifà all'endotnonimo "uomini" comune anche ad altre tradizioni come quella Inuit o Bantu.

Presto ci si accorse che questi racconti superavano la barriera linguistica ed erano diffusi anche presso popolazioni del Caucaso parlanti lingue diverse dall'osseto, il più delle volte popoli di lingue caucasiche. L'osseto è parlato nel Caucaso, ma è una lingua iranica: è dunque una

¹ Potocki 1996, 154: «15 dicembre. Ho trovato alla cancelleria circassa delle prove dell'esistenza degli Alani, che oggi sono ridotti ad un migliaio di anime. Se si potesse comunicare con gli ultimi appartenenti a questo popolo e conoscere la lingua che parlano, si avrebbe sicuramente la soluzione di un grande problema storico».

² Abaev 1973, 158-160: «Nartæ, Nart. "Нарты", общее коллективное наименование героев осетинского эпоса [...] Мы вправе ожидать, что в термине Nartæ дети Нара *nar* должно означать "солнце". Это приводит нас к монг. *nara* "солнце" как вероятному этимону термина Nartæ».

lingua del Caucaso, ma non una lingua caucasica. Molti di questi eroi portano nomi iranici, altri nomi turcico-mongolici: questi ultimi penetrarono nell'epos con molta probabilità dopo l'invasione mongola del XIII secolo. Di certo, infatti, nessuno può dire quanto a lungo l'epos sia stato tramandato oralmente, potrebbe essere molto antico, premongolico, come sembra indicare il ruolo centrale attribuito a Satàna,³ forse di periodo alanic, ma niente esclude che sia ancora più antico, di periodo sarmatico o scitico.

L'epos dei Narti può essere suddiviso in gruppi di racconti a seconda dell'eroe che riveste il ruolo principale: Wryzmæg, Soslan, Batraz, Syrdon, ecc. Il racconto che prenderò in esame ha per protagonista Soslan. Fra tutti gli eroi dei Narti, è forse quello che appare maggiormente "umano". Soslan⁴ è figlio di una pietra. Verrà allevato da Satàna, da lui considerata sua madre che gli salverà più di una volta la vita grazie ai suoi consigli e che si preoccuperà sempre di questo figlio che ai nostri giorni definiremmo scapestrato. Soslan è quasi tutto di acciaio: è proprio il "quasi" che lo differenzia da Batraz⁵ che è interamente d'acciaio e che può morire solo per intervento di Dio.⁶ Batraz raramente prova sentimenti umani, l'unico caso che io ricordi è in occasione della morte del padre,⁷ Soslan, invece prova tutta la gamma delle emozioni umane, compresa la paura. Soslan non è interamente d'acciaio per colpa dell'intervento di Syrdon,⁸ chiamato anche il flagello dei Narti, che è un perfetto equivalente del Loki norreno. Syrdon infatti mette in confusione il fabbro celeste Kurdalægion che sta preparando la tinozza nella quale Soslan deve entrare per essere interamente ricoperto di latte di lupa e carboni ardenti al fine di divenire di puro acciaio. Syrdon prende in giro Kurdalægion dicendogli che sta facendo la tinozza troppo lunga, così il fabbro la accorcia e quando Soslan entra non riesce a stendere del tutto le gambe e le sue ginocchia non vengono temprate, ma rimangono di carne.⁹ Soslan ha dunque un punto debole, le ginocchia che in quanto di carne possono essere tagliate provocando

³ Abaev 1979, 39: «Satana, прославленная героиня осетинского эпоса о героях Нартах, сестра и жена Урузмага».

⁴ Abaev 1979, 138-140: «Soslan, имя одного из героев осетинского нартовского эпоса, известное также в истории и употребительное в современной осетинской антропонимии».

⁵ Abaev 1958, 240-241: «Batraz, Батраз, Батураз, один из виднейших героев осетинского эпоса, сын Хамица».

⁶ Si veda il racconto *Morte di Batradz*, Dumézil 1969, 235-238 (in particolare p. 236); «Хуыцау Батрадзы куды амардта»: N Ir 1990, 303-304; «Как бог убил Батраза»: N Rus 1989, 288-290.

⁷ *Batradz vendica suo padre*, Dumézil 1969, 223-234 (in particolare pp. 223-224): «Il figlio di Hæmyts, l'eroe d'acciaio, si appoggiò alla sua lancia e pianse. «Il mio focolare è distrutto, il mio fuoco è spento!». E dai suoi occhi d'acciaio colavano pesanti lagrime di piombo»; «Как убили Хамыца, Батразова отца»: N Rus 1989, 277-279; «Батырадзы фыд Хæмыцы куды амардтой»: N Ir 1990, 293-295.

⁸ Abaev 1979, 207-208: «Syrdon | Sirdon, имя одного из популярнейших героев осетинского эпоса».

⁹ *Nascita di Soslan*, Dumézil 1969, 57-60 (in particolare pp. 58 e 60): «Kurdalægion si mise a scavare una tinozza della misura esatta di Soslan. Ma il flagello dei Narti, Syrdon, figlio di Gætæg, capì di che cosa si trattava e corse da Kurdalægion: – Che vergogna, gridò, guardate uomini del villaggio narte: lui sa per chi scava la tinozza, e la fa troppo lunga di quattro dita. L'artigiano celeste si confuse e accorciò la misura di quattro dita [...]. Subito vuotarono nella tinozza il latte delle lupe, Kurdalægion prese Soslan, portato al calor rosso, e lo gettò nel latte. Ma la tinozza era troppo corta di quattro dita: Soslan non poté stendervisi in tutta la sua lunghezza, e dovette piegare le ginocchia che, non essendo ricoperte dal latte delle lupe, non vennero temprate. Così Soslan si rialzò in buon acciaio, tranne le ginocchia, che rimasero di carne».

la sua morte. Soslan condivide dunque con l'eroe greco Achille la presenza di un punto debole che può provocarne la morte.

Nel ciclo di Soslan sono tre i racconti che da quando sono stati trascritti hanno attirato l'attenzione degli studiosi. Il primo è *Totyradz e Soslan* nel quale Soslan si comporta da perfetto antieroe, sconfiggendo con l'inganno un avversario più forte grazie ai consigli di sua madre.¹⁰ Un racconto nel quale l'eroe si umilia chiedendo all'avversario di lasciargli qualche giorno di vita in più, supplicandolo con il fine di ingannarlo.¹¹ Un inganno molto diverso da quello di un eroe dell'antichità, Ulisse, che mirava a provocare la caduta di Troia, non a salvare sé stesso da morte certa. All'interno del ciclo dei Narti il comportamento di Soslan in questo caso non è sentito come indegno di un eroe, è perfettamente naturale come lo è il comportamento di Wastyrgi¹² che violenta una donna morta, poiché è riuscita a "sfuggirgli" durante la vita.¹³ Comportamento che visto con i nostri occhi sarebbe invece ben riprovevole in particolare per un personaggio che porta niente meno che il nome di San Giorgio: anche questa però è una testimonianza del fatto che il cristianesimo dopo la conversione degli Alani è penetrato con forza sufficiente da cambiare il nome delle antiche divinità pagane, ma non con abbastanza forza da modificarne le caratteristiche (Ognibene 2023b, 153-162; Ognibene 2006, 87-96).

Il secondo racconto è *Soslan nel Paese dei morti*.¹⁴ Questo racconto che presenta notevoli somiglianze con il *Bæxfældesun* (Miller 1881, 108-115), il rito della consacrazione del cavallo, entra in pieno in una tradizione che attraversa svariate letterature dal mondo antico in avanti: il viaggio nell'aldilà che porta un vivo ad entrare nel Regno dei morti e a descrivere ciò che vede. Andiamo dall'*Odissea* dove Ulisse va nell'Ade ed incontra i compagni di guerra e la madre (Od. XI), ad Enea che nell'Ade incontrerà il padre (Verg. A., VI), ad Ardā Wīrāz che descriverà l'aldilà zoroastriano (Gignoux 1989; Vahman 2018) fino a Dante che sistematizzerà l'aldilà cristiano nella *Divina Commedia*. Il viaggio di un vivo nell'aldilà ha per controparte il ritorno di un morto nel regno dei vivi, come accade per Enkidu nel Gilgamesh (Pettinato 1992) o per il figlio senza nome di Wryzmæg nell'epos dei Narti.¹⁵ Anche in questo caso il morto che "ritorna" svela in parte l'ordinamento degli Inferi: Enkidu lo rivela a Gilgamesh facendolo disperare¹⁶ ed il figlio senza nome di Wryzmæg¹⁷ lo rivela almeno in parte al padre ed alla madre conferman-

¹⁰ *Totyradz e Soslan*, Dumézil 1969, 95-105.

¹¹ *Totyradz e Soslan*, Dumézil 1969, 100: «Tu devi uccidermi, lo so, ma risparmiami per questa volta e dammi il tempo di rivedere la mia famiglia».

¹² Abaev 1989, 55-56: «Wastyrgi | Wasgergi, популярное божество староосетинской мифологии».

¹³ Racconto *Nascita di Satana*, Dumézil 1969, 21-22; «Как родилась Сатана»: N Rus 1989, 25-26; «Сатана куды райгуырди»: N Ir 1990, 98-99.

¹⁴ Dumézil 1969, 107-131; «Сослан в Стране мертвых»: N Rus 1989, 149-162; «Сослан Мæрдты бæсты»: N Ir 1990, 198-210.

¹⁵ *Il figlio senza nome di Uryzmæg*, Dumézil 1969, 29-45; «Уырызмæджы æнæном лæппу»: N Ir 1990, 125-128; «О безымянном сыне Урызмага»: N Rus 1989, 56-59.

¹⁶ *Gilgamesh, Enkidu e gli inferi*, vv. 244-303: Pettinato 1992, 338-340.

¹⁷ Abaev 1989, 127-128: «Wryzmæg | Uruzmæg, Oræzmæg, имя одного из популярнейших героев осетинского героического эпоса о Нартах, брата и мужа Шатаны».

do quanto da sempre sostenevano gli Osseti: l'anima del morto non può entrare nell'aldilà dopo il calare del sole ed in osseto l'ultimo raggio di sole della giornata si chiama "Sole dei morti".¹⁸

Il terzo racconto è *Morte di Soslan*, noto anche come *Soslan e la ruota di Balsæg*¹⁹ ed è su questo che mi soffermerò. Il racconto presenta alcuni temi principali: l'offesa, la vendetta, l'inganno, la sincerità, la riconoscenza ed il disprezzo. I protagonisti sono: l'eroe dei Narti Soslan, la figlia di Balsæg,²⁰ Balsæg e la sua Ruota, Syrdon più una serie di personaggi secondari: uomini, animali, piante. La prima parte del racconto conduce il lettore lentamente verso l'epilogo tragico. La figlia di Balsæg si innamora di Soslan e gli chiede di essere presa come moglie, ma Soslan le risponde in modo sprezzante: «Se prendessi in moglie tutte le fanciulle erranti che incontro, non sarebbe sufficiente l'intero villaggio dei Narti!» (Dumézil 1969, 132). In seguito, la apostrofa con parole ben più dure che rivelano chiaramente il carattere dell'eroe.²¹ La fanciulla però è la figlia di Balsæg e minaccia per niente velatamente Soslan per l'offesa che le ha arrecato. Si rivolge infatti al padre chiedendogli di punire l'eroe dei Narti per il modo sprezzante in cui l'ha trattato.²² Per chi ha letto la saga di Gilgamesh questo episodio ricorda molto la dea Ishtar che si innamora di Gilgamesh e gli insulti che le rivolge Enkidu compagno di mille battaglie dell'eroe di Uruk.²³ In questo caso Ishtar si rivolge al padre che interviene facendo morire Enkidu. Anche Balsæg non rimane indifferente alla richiesta della figlia e chiede alla sua Ruota di punire Soslan. Abbiamo dunque da un lato l'offesa di Soslan alla figlia di Balsæg ed il proposito di vendetta che deve essere realizzato attraverso la Ruota. Balsæg dice infatti alla Ruota: «Vai e uccidi Soslan!» (Dumézil 1969, 133) ed all'eroe dei Narti dice: «Bada a te rampollo dei Narti» (Dumézil 1969, 133).

Che cosa debba rappresentare la Ruota è stato oggetto di numerose discussioni ed interpretazioni: la più probabile è che sia una rappresentazione del disco solare. Balsæg è infatti noto anche come Malsæg e corrisponde in pieno all'ingušeto *Malx-sæg* "Sole-uomo"²⁴ (Abaev 1958, 234). Soslan però non è consapevole del pericolo ed accetta la sfida: tende alla Ruota la fronte, ma la Ruota non riesce a scalfirlo, tende il petto, ma anche in questo caso la Ruota non riesce a fare niente. La Ruota cerca di scappare, ma viene afferrata ed inizia a supplicare Soslan di non ucciderla. In cambio della vita promette di cambiare il suo nome in Ruota di Soslan.²⁵ Soslan

¹⁸ OSS. *МЕРДТЫ ХУР*. Si veda anche: Ognibene 2024, 25-35.

¹⁹ Racconto *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 132-150; "Смерть Сослана и Колесо Ойнона": N Rus 1989, 162-165; "Сослани мæлæт æма Ойнони цалх": N Ir 1990, 210-213; *Death of Shoshlan*, Colarusso, Salbiev 2016, 181-194.

²⁰ Abaev 1958, 234: «Balsæg, мифический персонаж в нартовском эпосе, обладатель чудесного колеса, Balsægý calx, убившего героя Сослана».

²¹ *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 132: «Soslan ha visto più di una troia simile a te avvoltolarsi in un lago».

²² *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 133: «Narte Soslan, io sono la figlia di Balsæg, e vedrai che cosa ti succederà. Appena rientrata la fanciulla raccontò al padre l'ingiuria che Soslan le aveva fatta».

²³ Pettinato 1992, 176-177: «Gilgamesh, proprio colui che mi ha umiliata, ha ucciso il Toro celeste! Enkidu udi queste parole di Ishtar ed allora strappò una spalla del Toro celeste e gliela gettò in faccia, (dicendo): "Se io ti potessi raggiungere farei lo stesso anche a te, e appenderei i tuoi intestini alle tue braccia"».

²⁴ Ozdov 1980, 682: «солнце: малк»; Ozdov 1980, 787: «человек: сар».

²⁵ *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 133: «Non strapparmi la vita, Soslan, e d'ora in poi io non mi chiamerò più ruota di Balsæg, ma Ruota di Soslan!».

accetta, ma la ruota incontra Syrdon che le suggerisce come venir meno al suo giuramento.²⁶ Syrdon che già era intervenuto per danneggiare Soslan nel momento in cui era stato temprato nell'acciaio svolge anche in questo caso un ruolo del tutto negativo: suggerisce di volta in volta alla Ruota come non tenere fede alle promesse fatte a Soslan.

La parte successiva del racconto è costruita con uno schema che si ripete: da un lato la ruota affronta Soslan senza riuscire a scalfirlo e fa promesse per avere in cambio salva la vita; ogni volta però interviene Syrdon che trova sempre una via d'uscita per la Ruota e le spiega come venire meno ai suoi giuramenti. In ogni circostanza Soslan chiede ad elementi della natura, pianure, monti e piante di aiutarlo a fermare la Ruota, ma nella maggior parte dei casi ottiene risposte negative. Di volta in volta Soslan maledice chi si rifiuta di aiutarlo e benedice chi gli presta aiuto (Dumézil 1969, 135-137). Tutti i tentativi della Ruota falliscono tranne l'ultimo, quando Syrdon le suggerisce di colpire Soslan alle ginocchia.²⁷ Soslan viene in questo caso colpito a morte nell'unico punto debole e chiede a diversi animali di portare la notizia che sta per morire al villaggio dei Narti: come prima per gli alberi anche in questo caso alcuni animali si rifiutano e vengono maledetti da Soslan ed altri invece intervengono in suo aiuto e sono benedetti (Dumézil 1969, 139-142). L'elenco di questi animali è interessante perché non risponde a quanto ci immagineremmo: fra gli animali positivi, che piangono sinceramente per la condizione di Soslan vi sono ad esempio il lupo e l'orso. Sono due animali che in genere incutono timore agli uomini ed in osseto il nome del primo è stato tabuizzato ed al posto della parola iranica si usa per designarlo il nome turcico *biræg* (Ognibene 2021, 163-178; Abaev 1958, 262-263). Anche l'orso è un animale temuto: in osseto non è stato tabuizzato, ma lo è stato presso molti popoli: si pensi al nome dell'orso in svariate lingue slave e germaniche (Ognibene, in stampa). La compassione di questi animali feroci per Soslan sembra rivelare una loro solidarietà con l'eroe che viene percepito come un loro simile. L'aquila nera, invece, si rifiuta di aiutare Soslan: nell'epos dei Narti è un animale enigmatico: si pensi ad esempio al ruolo che svolge nel racconto *Il figlio senza nome di Wyrzymæg* nel quale simboleggia il destino (Ognibene 2024, 28). Ruolo ben diverso da quello dell'aquila nel racconto babilonese di Etana, dove svolge un ruolo positivo permettendo ad Etana di sollevarsi da terra e muoversi verso il cielo di An (Saporetti 1990, 100).

Syrdon non si accontenta del suo ruolo nell'incitare la ruota ad uccidere Soslan, ma cerca anche di avvelenare gli ultimi istanti della vita dell'eroe facendogli credere che i Narti siano indifferenti alla sua morte e che non gli verrà riservato alcun onore. Syrdon cercherà di oltraggiare Soslan anche dopo la morte ponendosi a sedere sulla sua tomba, ma Soslan dal regno dei morti sarà in grado di lanciare una freccia che lo trapasserà uscendogli dal cranio (Dumézil 1969, 146). Sarà solo il nipote di Soslan a vendicarlo distruggendo la ruota e portandola a pezzi sulla tomba dell'eroe (Dumézil 1969, 148).

Il ritmo del racconto è ora lento e ripetitivo, ora veloce ed imprevedibile: la ruota fugge cercando di camuffarsi per non essere raggiunta e l'elemento fantastico del racconto trova pie-

²⁶ *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 134: «Fa' scorrere un po' di sangue dal tuo mignolo e sarai libera dal tuo giuramento».

²⁷ *Morte di Soslan*, Dumézil 1969, 134: «Va' da Kurdalægion e fatti rimettere da lui due raggi d'acciaio. Poi torna e passa rotolando sulle ginocchia di Soslan mentre dorme».

na libertà nelle sue continue trasformazioni. Il mondo fantastico dei Narti si rivela nel dialogo di Soslan con piante ed animali che rispondono all'eroe manifestando il loro rancore nei suoi confronti per come li ha trattati in passato oppure intervengono per aiutarlo (Ognibene 2018, 149-157). Così come Soslan è stato in grado di entrare da vivo nel regno dei morti e di uscirne, è anche in grado di scagliare una freccia dall'aldilà ed uccidere Syrdon. Non è stato difficile notare che il ruolo di Syrdon nel racconto è equivalente a quello di Loki nell'epos norreno, in particolare nell'episodio della morte di Baldr.

Nel complesso l'atmosfera del racconto è cupa, l'alternarsi di momenti "veloci" nella narrazione e passi "lenti" non favorisce la lettura: dobbiamo però ricordare che il racconto non era destinato ad essere letto, ma ad essere ascoltato. La bipartizione degli animali e delle piante in positivi e negativi sembra più essere un catalogo dell'atteggiamento degli abitanti dei villaggi di montagna verso la natura circostante che uno strumento funzionale allo svolgimento della trama anche se ricorda molto l'aldilà caotico dei Narti nel quale si trovano, gli uni accanto agli altri, condividendo lo stesso spazio i giusti ed i peccatori (Ognibene 2023c: 123-171).

Si tratta senza dubbio di uno dei racconti centrali di tutto l'epos, ma la fine di Soslan è in un certo senso in sintonia con la sua esistenza: Soslan, l'eroe più umano dell'epos per le sue mancanze e per i suoi sentimenti non muore combattendo, ma muore ucciso a tradimento per avere sottovalutato la Ruota che sfrutta l'unico punto in cui è vulnerabile. Una morte molto diversa da quella di Batraz che dopo essersi scatenato contro uomini ed entità superiori può infine venire ucciso solo da Dio (Dumézil 1969, 236). Soslan, con tutti i suoi pregi e difetti, con tutte le sue imprese nobili e azioni vergognose vive e muore invece da uomo.

Bibliografia

- Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1958. *ИСТОРИКО-ЭТИМОЛОГИЧЕСКИЙ СЛОВАРЬ ОСЕТИНСКОГО ЯЗЫКА* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). 1: A-K'. Москва; Ленинград: АН СССР.
- Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1973. *ИСТОРИКО-ЭТИМОЛОГИЧЕСКИЙ СЛОВАРЬ ОСЕТИНСКОГО ЯЗЫКА* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). 2: L-R. Ленинград: Наука, Ленинградское отделение.
- Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1979. *ИСТОРИКО-ЭТИМОЛОГИЧЕСКИЙ СЛОВАРЬ ОСЕТИНСКОГО ЯЗЫКА* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). 3: S-T'. Ленинград: Наука, Ленинградское отделение.
- Abaev, Vasilij Ivanovič / Абаев, Василий Иванович. 1989. *ИСТОРИКО-ЭТИМОЛОГИЧЕСКИЙ СЛОВАРЬ ОСЕТИНСКОГО ЯЗЫКА* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). 4: U-Z. Ленинград: Наука, Ленинградское отделение.
- Colarusso, John, and Salbiev, Tamirlan. 2016. *Tales of the Narts. Ancient Myths and Legends of the Ossetians*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Dumézil, Georges. 1969. *Il libro degli eroi. Leggende sui Narti*, (Biblioteca Adelphi, 27). Milano: Adelphi.

- Gignoux, Philippe. 1989. *Le livre d'Ardā Vīrāz. Translitteration, transcription et traduction du texte pehlevi*. Paris : Editions Recherche sur les civilisations.
- Miller, Vsevolod Fedorovič / Миллеръ, Всеволодъ Федоровичъ. 1881. *Осетинские этюды (Studi osseti)*. 1: *Осетинские тексты (Testi osseti)*. Москва: Типография бывш. О.Б. Миллера. Ученые записки Императорского московского университета, отдѣлъ историко-филологическій, 1.
- N Ir. 1990. *НАРТЪ. ИРОН АДАМЫ ГЕРОИКОН ЭПОС*. 1. Москва: Главная редакция восточной литературы.
- N Rus. 1989. *НАРТЫ. ОСЕТИНСКИЙ ГЕРОИЧЕСКИЙ ЭПОС (Narti. epos eroico osseto)*. 2. Москва: Главная редакция восточной литературы.
- NUč. 1798. *НАЧАЛЬНОЕ УЧЕНИЕ, ХОТЯЩИМЪ УЧИТИСЯ КНИГЪ БОЖЕСТВЕННАГО ПИСАНИЯ (Insegnamento di base)*. Москва.
- Od. = *Odyssea*. Ed. D.B. Monro; T.W. Allen, Oxford (OCT).
- Ognibene, Paolo. 2006. “Wacilla e Wastyrgi: due santi osseti poco cristiani. Note sulla penetrazione del cristianesimo nell’Alania medioevale”. In *I prescelti di Dio. I Santi e l’esperienza della santità*, Rimini: il Cerchio. Avallon, 87-96.
- Ognibene, Paolo. 2018. “Studi sull’epos dei Narti. Il ruolo dell’elemento magico nella struttura fantastica del racconto”. In *Studi Iranici Ravennati II*, (Indo-Iranica et Orientalia: Series Lazur, 14). A cura di Antonio C.D. Panaino, Andrea Piras e Paolo Ognibene. Milano: Mimesis, 149-157.
- Ognibene, Paolo. 2019. “Diversi modi di essere un eroe”. In *Studi sulla Persia sasanide e i suoi rapporti con le civiltà attigue*. A cura di Touraj Daryaee e Matteo Compareti. Bologna: Persiani, 113-128.
- Ognibene, Paolo. 2021. “Lupi osseti, lupi sciti... e qualche considerazione su quelli uralo-altaici”. In *Uomini e lupi. Genetica, antropologia e storia*, (Studi sul patrimonio culturale, 8). A cura di Luigi Canetti, Elisabetta Cilli e Angelica Aurora Montanari. Bologna: Bononia University Press, 163-178.
- Ognibene, Paolo. 2023a. “Alla ricerca di lingue sconosciute, fiori e farfalle: l’altra faccia delle spedizioni militari russe in Asia Centrale e nel Caucaso”. In *Studi iranici ravennati IV*, (Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 25). A cura di Antonio Panaino, Andrea Piras e Paolo Ognibene. Milano: Mimesis, 205-209.
- Ognibene, Paolo. 2023b. “Deep impact: была ли христианизация Алании поверхностным явлением?” (Deep impact: la cristianizzazione dell’Alania è stata solo un fenomeno di superficie?), *ИЗВЕСТИЯ СОИГСИ* 87: 153-162.
- Ognibene, Paolo. 2023c. “L’aldilà disordinato dei Narti”. In *Dante fra Caucaso, Iran e Babilonia*. A cura di Pietro Mander. Napoli: UniorPress, 123-171.
- Ognibene, Paolo. 2024. “The Nameless Son of Wryzmæg”, *Studies on Central Asia and the Caucasus* 1: 25-35.
- Ognibene, Paolo. In stampa. “Michajlo Ivanovič (Potapyč), Nastas’ja Petrovna and Mišutka. On the Name of the Bear in Russian”. In *Bears Among Us: A Cultural and Genetic History of Our Coexistence*. Edited by Andrea Maraschi e Angelica Montanari. Budapest: Trivent.

- Ozdoev, Ibragim Abduraskievič / Оздоев, Ибрагим Абдураскиевич. 1980. *ЭРСИЙ-ГИЛГЛАЙ СЛОВАРЬ / РУССКО-ИНГУШСКИЙ СЛОВАРЬ* (Dizionario russo-ingušeto). Москва: Эрсий мотт.
- Pettinato, Giovanni. 1992. *La saga di Gilgamesh*. Milano: Rusconi.
- Potocki, Jan. 1996. *Nelle steppe di Astrakan e del Caucaso*. A cura di Giovanni Battista Tomasini. Milano: Mondadori.
- Saporetti, Claudio. 1990. *Etana*, (Prisma, 124). Palermo: Sellerio.
- Tomelleri, Vittorio S., e Salvatori, Michele. 2011. “Alfabeti per l’osseto”. *Atti del sodalizio glottologico Milanese* 6: 138-146.
- Vahman, Fereydun. 2018. *Ardā Wirāz namag: The Iranian Divina commedia*. London: Taylor and Francis.
- Verg. A = P. Vergilius Maro. *Aeneis*. Ed. Hirtzel (OCT).

